

**CATANIA.** Lungo vertice in Prefettura: il ministro rilancia affinché i richiedenti asilo possano sistemarsi a Mineo

# «Aprite agli immigrati: vi garantiremo»

Maroni ai sindaci del Calatino: «Un Patto per la sicurezza a tutela di chi vive nel comprensorio»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Un «Patto per la sicurezza» dedicato quasi esclusivamente ai centri del Calatino. E' questa la proposta avanzata dal ministro Roberto Maroni per invogliare i sindaci del comprensorio ad aprire le porte del «Villaggio degli aranci» a circa duemila fra i richiedenti asilo presenti in Italia.

Una proposta che sembra essere una sorta di rilancio sul tavolo verde in cui si sta giocando una partita a poker tutta particolare. Una partita dall'esito tutt'altro che scontato e in cui è in funzione pure un segnapunto, visto che il Governo, attraverso lo stesso ministro, ha fatto sapere che la risposta dei sindaci deve arrivare «entro ventiquattro ore». Che si tratti di bluff o di effettiva emergenza legata alla massiccia presenza di immigrati nel nostro Paese, ebbene, lo sapremo nella giornata odierna, quando i sindaci, che stanno confrontandosi con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e con il presidente della Provincia regionale, Giuseppe Castiglione, daranno la loro risposta.

Di certo c'è che non è stato possibile saperne di più dal diretto interessato, ovvero lo stesso Maroni, visto che dopo una riunione in Prefettura di oltre tre ore il ministro ha rilasciato semplicemente una dichiarazione di un paio di minuti, senza possibilità di fare domande, ai giornalisti che lo attendevano numerosi. «Abbiamo concluso la riunione - ha spiegato Maroni - con la mia proposta di procedere alla realizzazione del "Villaggio della solidarietà" per creare un modello di eccellenza in Europa nell'accoglienza dei richiedenti asilo, accompagnato da un "Patto per la sicurezza" sottoscritto alla Provincia di Catania da tutti i sindaci del comprensorio, dal ministero dell'Interno, e quindi dal Governo, in cui sono previsti il potenziamento delle strutture, dei presidi che ci sono, ma anche la realizzazione di sistemi integrati di videosorveglianza per garantire il massimo della sicurezza».



In alto da sinistra: il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il commissario straordinario per l'emergenza immigrati Giuseppe Caruso e il prefetto di Catania Vincenzo Santoro. Sotto, il capo del Viminale e il governatore Lombardo

«Visti i termini legati all'emergenza umanitaria definiti nell'ordinanza firmata dal presidente del Consiglio - ha aggiunto Maroni - ho chiesto ai sindaci di comunicarmi entro 24 ore la disponibilità a realizzare questo progetto oppure no. Pur potendo decidere da solo, ho voluto il confronto perché voglio che sia una decisione condivisa nell'interesse nostro, delle autonomie locali e dei richiedenti asilo. Perché è di richiedenti asilo che si parla: né di rifugiati né di clandestini. Quando sapremo se c'è da parte delle comunità interessate la condivisione di questo progetto, riferirò al presidente del Consiglio e valuteremo le decisioni necessarie per gestire quella che, anche le notizie di oggi lo dicono, si prefigura come una emergenza umanitaria senza precedenti».

«Già - ha concluso Maroni - perché se è vero, come ha detto l'Unhcr, che ai confini della Libia con la Tunisia ci sono oltre centomila persona in fuga, tutti noi capiamo la dimensione enorme e la novità assoluta di questo fenomeno. Ecco l'importanza, per noi e per l'Europa, del "Villaggio della solidarietà" di Mineo: un modello di eccellenza che può mostrare all'Europa come si fa a gestire questo fenomeno garantendo sicurezza e garantendo i massimi livelli di accoglienza».

IL SINDACO DI MINEO

## «Poco convinti delle garanzie date a chi già vive in questa zona»



GIUSEPPE CASTANIA, SINDACO DI MINEO

CATANIA. I volti sono quelli di coloro i quali non hanno udito le parole che speravano di ascoltare. Un po' perché questa storia dei richiedenti asilo, almeno nella fase iniziale, se la sono vista imporre dall'alto e quindi l'approccio all'argomento è stato e forse continuerà ad essere ancora decisamente «spinoso»; un po' perché l'arrivo dei duemila immigrati turba realmente chi da questa vicenda ritiene possa avere soltanto problemi e nessun vantaggio.

I sindaci del Calatino lasciano la Prefettura alla spicciolata e neanche la proposta di Maroni, che ha offerto un «Patto per la sicurezza» nuovo di zecca, sembra convincerli più di tanto. Sì, è vero, ci sono i possibilisti, che alla fine sperano di poter portare a casa qualche vantaggio, ma c'è anche chi ritiene che il «Villaggio degli aranci» non possa essere utilizzato per tali scopi. Primo fra tutti il sindaco di Mineo, Giuseppe Castania.

«E' vero - ammette - sono molto più che perplesso. E non sono il solo ad esserlo. I dubbi sono legati alla reale efficienza di un modello che prevederebbe l'arrivo improvviso di duemila persone in un territorio isolato. Il ministro vorrebbe sottoscrivere un protocollo che prevederebbe un monitoraggio di sei mesi in sei mesi, ma se qualcosa dovesse andare storto cosa accadrebbe? In ogni caso noi sindaci riferiremmo sulla questione alle nostre comunità e poi faremo sapere se ci sarà una disponibilità o meno ad aprire ai richiedenti asilo le porte del Villaggio degli aranci».

**Lei sa che il Governo, battendo la strada dell'esigenza di Protezione civile, potrebbe imporvi comunque tale ospitalità?**  
«Certo che lo so! Ma nel corso di questa riunione il ministro Maroni ha lasciato intendere di volere una decisione condivisa. E allora tocca a noi confrontarci e vedere di trovare una soluzione. Pur tenendo presente che il nostro territorio non può dare i riscontri che questo progetto richiede».

**Ma qual è l'indirizzo dei sindaci del comprensorio?**  
«Fatto salvo che ciascuno vorrebbe più rassicurazioni su alcuni punti del progetto, posso dire che i Comuni alle spalle della Piana sono più favorevoli alla proposta del ministro, visto che non

verrebbero toccati direttamente dall'arrivo degli immigrati. Di orientamento opposto, mi sembra evidente, i sindaci degli altri Comuni, a cominciare dal sottoscritto».

**Ma quali sono le perplessità?**  
«Cominciamo col dire che, sebbene si tratti di richiedenti asilo, costoro non possono essere obbligati a rimanere. Inoltre hanno bisogno di una integrazione socio economica che noi non possiamo dare».

**Spieghi meglio.**  
«Ci siamo documentati e abbiamo analizzato modelli analoghi, scoprendo che fra gli ospiti c'è sempre una dispersione pari al trenta per cento. Dove andrebbero a finire queste persone? Quante possibilità ci sono che possano essere arruolate dalla criminalità? E quante che possano essere ingaggiate a basso costo nei campi, togliendo lavoro alla manovalanza locale?».

**Forse per questo vi è stato proposto un patto specifico per la sicurezza.**  
«Un patto sperimentale, i cui dettagli non ci sono stati chiariti del tutto. Ecco perché fra i sindaci del comprensorio ci sono perplessità e distinguo».

**Ma il Governatore Lombardo e il presi-**

**dente Castiglione di che avviso sono?**  
«Gli ospiti potrebbero essere arruolati dalla criminalità o togliere lavoro nei campi, a basso costo, alla nostra gente»

**Lombardo vorrebbe negoziare, cercando di spuntare qualcosa per la zona interessata. Castiglione ha cercato di fare proprie le ragioni del Governo, certo che il "Patto per la sicurezza" possa rappresentare una occasione per il comprensorio.**

**Lei non la pensa così?**  
«Coerentemente rispondo di no. E sono anche del parere, così come altri colleghi, che se vogliamo aiutare gli immigrati possiamo recarci direttamente in casa loro, impedendo al tempo stesso che da quei paesi parta altra gente».

**La Tunisia non ha voluto che l'Italia l'aiutasse nel pattugliamento delle sue coste.**

«Io credo che con una missione umanitaria fatta come si deve si risolverebbe il problema».

**E per quelli che sono già qui?**  
«Si potrebbero dividere in piccoli gruppi e a quel punto il loro collocamento, stante certi, sarebbe di gran lunga più facile. Anche dalle nostre parti. Ma trasferire duemila persone tutte insieme in una struttura come quella del "Villaggio degli aranci", credetemi, mi sembra davvero un'assurdità. Altro che modello da esportare in Europa...».

CO. MAN.

## retroscena

ANDREA LODATO

CATANIA. Tocca al presidente della Provincia di Catania mettere tutti d'accordo. In 24 ore, non una in più, magari qualcuno in meno, perché il ministro dell'Interno ha una gran fretta. Così quelle due ore e anche più di vertice nella sala riunioni della Prefettura di Catania, sono servite a far gettare sul tavolo tutte le carte e tutte le posizioni sul caso del residence degli Aranci di Mineo e sulla volontà del governo di trasferire lì al più presto 2000 immigrati. Tutti richiedenti asilo politico e provenienti dai CARA, i Centri specializzati, di tutta Italia.

Quali sono, allora, le perplessità, oltre le dichiarazioni ufficiali e oltre le posizioni? C'è che ognuno vorrebbe vederci un po' più chiaro e un po' più in prospettiva e che aleggia un po' di diffidenza tra le parti. In mattinata si era sparsa la voce che il presidente della Regione, Lombardo, aveva riunito al Palazzo dell'Esai i "suoi" sindaci per dettare una linea. «Una forzatura», ha bollato la questione lo staff del governatore. Lombardo e alcuni sindaci si sarebbero incontrati nei pressi della Prefettura e da lì sarebbero andati insieme al vertice, tutto qui. Ma le posizioni diversificate ci sono, le preoccupazioni sono legate alla sicurezza,

ma non solo. Perché su questo è proprio il presidente delegato all'accordo da trovare, Castiglione, ha ribadire: «Il ministro dell'Interno avrebbe potuto imporre la soluzione Mineo da solo, per emergenza, ma non lo ha fatto perché cerca la condivisione. Ma ha voluto aggiungere sul fronte sicurezza anche il patto con tutti i sindaci, per aumentare i controlli, più risorse, più mezzi e più uomini».

Dunque questo non è un problema. E allora? Berlusconi con il suo ministro dell'Interno quando è scoppiata la questione Tunisia, ha fatto due conti: bisogna essere pronti a tutto, anche a maxi esodi. Come prepararsi? Intanto recu-

## Solo 24 ore per decidere ma anche sulla gestione possibili altre spaccature

E Castiglione cerca l'intesa entro stasera

perando luoghi sicuri per quella parte di immigrati ritenuti più a rischio. Ad oggi, secondo indiscrezioni romane, ne sarebbero già stati individuati di posti sicuri tanti da potere garantire 50 mila accoglienze. Ma la strategia è quella di trovare anche siti per un altro tipo di ospiti, appunto i richiedenti asilo. Che sono, teoricamente, meno pericolosi e più governabili.

Quando Berlusconi e Maroni hanno visto Mineo hanno capito che qui si potrebbe concentrare un buon numero di richiedenti, anche 2000. E hanno partorito l'idea del Villaggio della solidarietà. Peccato, sussurra oggi qualcuno, che questa idea fosse già venuta a qualcun altro, a costi sicuramente minori, a cooperati-

ve, per esempio, che nel Calatino si occupano già di assistenza ai rifugiati. Adirittura, spiegava ieri proprio in Prefettura un cittadino di Mineo, alcuni responsabili di coop sociali erano anche andati a fare un sopralluogo al residence. E, anche questo è noto, pure alcuni Comuni della stessa zona stavano coltivando l'idea di occuparsi del problema dei rifugiati.

Il triplo salto in alto del governo ha spiazzato tutti anche da questo punto di vista, tanto che uno degli argomenti contro la soluzione di Maroni sostenuta in Prefettura, è stato quello del pericolo della concentrazione di troppi immigrati. Perché sino a ieri gli altri sog-



gettavano pensato di ospitarne in altre comunità non più di un centinaio.

E poi dopo che il presidente della Provincia, Castiglione, sarà riuscito a trovare l'accordo con tutti i sindaci e potrà sottoporre loro un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, subentrerà un secondo nodo, quello della gestione del villaggio. Si è parlato della Croce Rossa, tanto che i responsabili dell'ente sono stati invitati ufficialmente al vertice di Catania. Ma qualcuno storce il naso: perché mai il governo dovrebbe affidare alla Croce Rossa un progetto di gestione che deve essere regolato da una gara, esattamente come succede in tutti i Cara d'Italia? La storia dell'emergenza non sembra passare, anche perché gestire un villaggio come Mineo sarebbe mica roba da poco. Ogni immigrato costa in media in un Centro una cinquantina di euro al giorno. Cinque per duemila, per almeno sei mesi di permanenza è un affare serio. Molto serio. Altro nodo che seguirà.

### I POLIZIOTTI: «BASTA FALSE PROMESSE»

CATANIA. In occasione della visita del ministro Maroni, i sindacati di polizia Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl, Polizia e Coisp hanno effettuato un volantinaggio per protestare contro i tagli alla sicurezza. «Signor ministro - hanno scritto - i poliziotti non vogliono più essere presi in giro con false promesse. Dia fine alla propaganda e passi a fatti concreti. Il governo volta le spalle alla sicurezza e si preoccupa di cristallizzare i nuovi migranti in Sicilia con l'apertura a Mineo dell'unico Centro di accoglienza per rifugiati in Italia. A causa del blocco individuale del reddito voluto dalla finanziaria i poliziotti catanesi da giugno potrebbero essere non utilizzabili per la sicurezza e l'impiego eccezionale e continuo a cui saranno sottoposti rischia di esaurire le esigue risorse stanziato per il 2011».

### LE POSIZIONI

#### FAVOREVOLI

Mazzarone, Militello, Mirabella Imbaccari, San Cono, San Michele di Ganzaria

#### CONTRARI

Caltagirone, Grammichele, Mineo, Palagonia, Ramacca, Scordia

#### MAZZARINO SI OFFRE

L'amministrazione comunale di Mazzarino (Caltanissetta) ha comunicato al prefetto Umberto Guidato la disponibilità ad accogliere un gruppo di extracomunitari proveniente dai paesi del Maghreb. Il sindaco Vincenzo D'Asaro ha così risposto alla richiesta del prefetto, che con una nota aveva chiesto ai sindaci della provincia di Caltanissetta di dare la propria disponibilità per accogliere in appositi centri gli extracomunitari.